India

IL SIMBOLO DELLE VITTIME. Una suora indiana di 28 anni, divenuta suo malgrado una figura rappresentativa delle violenze subite dai cristiani in Orissa nell'estate 2008, è stata messa a confronto con i suoi assalitori. La religiosa fu aggredita con padre **Thomas Chellan** il 25 agosto e subì anche uno stupro. Il 5 dicembre la polizia ha messo i due religiosi a confronto con 90 detenuti. Tra loro la suora ha riconosciuto due degli aggressori, ma non il responsabile della violenza carnale. Ora si attendono i successivi sviluppi giudiziari. Intanto, il 5 gennaio la Suprema Corte indiana ha sentenziato che se il governo dell'Orissa non è in grado di difendere le minoranze dovrebbe dimettersi.

A. WEERAWONG/AP

Thailandia

PRUDENZA POLITICA. La Thailandia attraversa una crisi istituzionale profonda e dagli esiti ancora incerti, che nel 2008 ha determinato l'avvicendarsi di tre governi, l'ultimo dei quali insediatosi in dicembre sotto la guida del primo ministro **Abhisit Vejjajiva**, a seguito delle proteste di piazza novembrine e dell'intervento della magistratura. In un contesto in cui anche 250 mila monaci buddhisti hanno partecipato alle manifestazioni (*nella foto*), i capi delle Chiese cristiane, minoritarie nel Paese, hanno chiesto ai loro fedeli di mantenersi neutrali e di non scendere in campo accanto a fazioni violente. Lo stesso cardinale arcivescovo di Bangkok, **Michael Michai Kutbunchu**, ha invitato preti e laici alla cautela.

IL TESORO NEL CAMPO

di GIOVANNI NICOLINI
prete della diocesi di Bologna

La storia, giudicata dai piccoli innocenti di Gaza

Ho trascorso a Gerusalemme i primi dieci giorni dell'anno nuovo. Si era da molti mesi programmato un viaggio-studio per gli scolari di seconda e terza della nostra Scuola media Paterna della Pace. Quando è esplosa la notizia che la strage degli innocenti era iniziata a Gaza, proprio quando la nostra Chiesa fa memoria dei bambini betlemiti uccisi da Erode, i genitori dei nostri alunni hanno deciso che il viaggio si facesse, pur nella tensione generata dagli eventi della striscia. È stata una grande scuola poter camminare nelle terre bibliche illuminate dalla persona di Gesù, cogliendo l'attualità drammatica che la memoria evangelica consegnava alla nostra strada di quei giorni. Perché questo mi sembra quello che manca nel pezzo di mondo nel quale viviamo, vittima della potenza deviante della nostra informazione e delle sue interpretazioni. Che cosa sta succedendo a Gaza? Non sembrano esserci dubbi, né sulla principale responsabilità della violenza di Hamas, né quindi sul diritto dello Stato d'Israele di tenere recluse un milione e mezzo di persone, dove un terzo è fatto di bambini. Unica voce radicalmente alternativa, e fortemente criticata, il monito della Santa Sede che chiama le cose con il loro nome e invita a considerare la sproporzione abissale tra le diverse parti e le diverse responsabilità.

In Italia fa molto scalpore la preghiera degli islamici nel cuore della città e il pericolo dell'islamizzazione dell'Europa. Ma l'Europa si custodirà cristiana? Proprio per questo Gaza non è solo la tragedia di una guerra. E l'attacco israeliano non è solo il grande male che la politica israeliana sta causando, prima di tutto agli ebrei e all'ebraismo. Gaza è anche il luogo e l'evento dove ancora una volta il giudizio evangelico, mite e risoluto, si manifesta nelle figure che Dio ha elette come rivelazione della storia: le vittime. E quindi prima di tutto i bambini, e tutti gli inermi, tutti coloro che alla violenza sono esposti senza scampo. Le cifre ufficiali dicono che un terzo dei morti di Gaza sono bambini. Qualcuno afferma che sono molti di più. Sono loro, drammaticamente, il tesoro nel campo che Dio si è riservato. Sono loro che consentono e impongono di andare oltre le cronache, per arrivare al cuore del problema e all'unica speranza della sua risoluzione. Sono loro che celebrano nei loro piccoli corpi il mistero di Dio che si è fatto piccolo tra i bambini di Betlemme e di Gaza, e ha eletto la loro piccolezza a essere la prima testimonianza di Lui fino al sangue, preannuncio terribile e soave della Croce dell'Innocente. Unica speranza del rinvenimento di un giardino dove l'umanità, giudicata e assolta da tutti gli Innocenti, possa imparare il gioco dell'Amore di Dio. Solo chi avrà il coraggio di giudicare la storia a partire dagli Innocenti di Gaza e da tutti gli altri innocenti, vittime della violenza del mondo, sarà capace di proporre a tutte le nazioni un cammino di conversione e di convergenza verso il monte di Sion, dove è stato preparato il grande banchetto della pace. □